

Realtà e finzione a Verona

Romeo e Giulietta? Questa volta (alla fine) si sposano davvero

Poiché i capolavori teatrali sono un po' vampiri e si nutrono della vita fresca dei loro interpreti, Sarah Biacchi e Jurij Ferrini (bella coppia di farabutti nell'*Alchimista* di Ben Johnson) da ieri, sul palco del Teatro Romano di Verona, recitano la più bella storia nera di Shakespeare, il *Romeo & Juliet*, ma dietro le quinte vivono la loro, tutta rosa: hanno annunciato che si sposeranno.

«Ho capito che era l'uomo della mia vita — dice la bella attrice 26enne, di Parma, soprano purissimo nella *Dulcinea* del *Don Chisciotte* di Brockhaus —. Lo sai nell'intimo: né prima né dopo di lui un altro uomo saprà di te cose più profonde». E il 35enne attore, metà napoletano metà genovese, conferma: «Mi ha affascinato, come è successo al Montecchi».

Un po' maturi come Romeo e Giulietta, obiettiamo. «Rispetto al testo, sì — dice lei —, ma ragionando con il regista Gabriele Vacis abbiamo pensato che gli adolescenti del '600 sono simili ai trentenni di oggi per paura di prendersi responsabilità». Uomini o donne?

«Entrambi. Le donne sembrano più concrete, parlano di impegno, ma hanno paura anche loro», risponde Jurij, raggiunto da un piccolo calcio di Chiara.

Lo spettacolo è quel precipizio vertiginoso dal comico al tragico,



Jurij Ferrini e Sarah Biacchi

che vede i due innamorati realizzare il sogno di nozze senza aver tempo per viverlo. Con la speranza che la disgrazia scuota l'odio settario delle due famiglie. Tagliata qualche scena, dato spazio alla «banda» di Mercuzio, è soprattutto il linguaggio a rimandare al parlato di oggi, nella traduzione di Marco Ponti, sceneggiatore di cinema.

Dunque, finite le repliche, via la cuffia di pizzo e su il velo bianco? «Sì, ma non subito», risponde a sorpresa Chiara. Che cosa è successo, la storia degli amanti veronesi vi ha scioccato? «No, ma dopo essere stati 24 ore su 24 sempre insieme, è meglio che ci separiamo un poco... così il desiderio di vedersi tornerà bruciante», dice lei. «Bisognerebbe fare sempre come Romeo — dice lui —, sposarsi quando si perde la testa. Ora aspettiamo che ripassi l'onda. Il paragone con il mare mi pare giusto: ripassa sicuramente». Speriamo che sul teatro vinca la vita.

Claudia Provvedini

